



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 16017 del 17/06/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 9404 del 21/12/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico per la cronologia medievale del borgo nel quale lo stesso è ubicato. Pertanto in caso di scavi per opere di consolidamento o posa infrastrutture è necessaria l'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale Stella Maris
LA SPEZIA
LERICI
Via Fiascherino, Loc. Tellaro

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 29 particella D

Confinante con

foglio 29 particella 580

foglio 29 particella 559

foglio 29 particella 178

altro elemento: Via Fiascherino,

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Giorgio Martire, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di chiesa novecentesca del levante ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale Stella Maris**, in Lerici(SP), Via Fiascherino, Loc. Tellaro, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 21/12/2006 con prot. 9404, già riportata in premessa, che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico per la cronologia medievale del borgo nel quale lo stesso è ubicato. Pertanto in caso di scavi per opere di consolidamento o posa infrastrutture è necessaria l'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di LERICI(SP);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **29 OTT. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ann

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

LERICI (SP)

Chiesa parrocchiale Stella Maris

Via Fiascherino snc, Loc. Tellaro

Relazione storico-artistica

La parrocchia di Tellaro è l'erede della più antica parrocchia di S. Giorgio di Barbazzano, un antico nucleo insediativo oggi abbandonato. E' ricordato già nel 1152, anno in cui Genova vantò dei diritti su questo borgo, ma si sottomise solo dopo il 1284; nel 1500 è ricordato un "*Rector paroechialis ecclesiae S. Georgii de Barbassano*" di Tellaro, chiesa esistente già nel XII secolo come dipendenza della pieve di Ameglia. La chiesa parrocchiale, di costruzione recente, è stata consacrata il 24 aprile 1942 da Giovanni Costantini Vescovo di Luni.

L'edificio in esame, catastalmente identificato al F. NCEU 29 Mappale D, è ad aula unica, composto da navata affiancata da cappelle laterali, presbiterio concluso da un'abside e sacrestia, più altri locali annessi dai quali si accede alla torre campanaria ed alla canonica; è ubicato in splendida posizione sopra la marina di Tellaro.

Dal punto di vista strettamente costruttivo, il corpo di fabbrica si presenta realizzato con setti di muratura portante in pietrame calcareo "a spacco", cavato in loco durante le operazioni preliminari di sistemazione del terreno, composto in una tessitura a "scapoli e tocchetti" ed intercalato da corsi orizzontali di mattoni pieni e piani di allettamento in calcestruzzo, per regolarizzare la posa.

Si tratta di una tecnica che vede la sintesi delle metodologie costruttive tradizionali della zona e l'impiego di nuove metodiche, direttamente collegate alle prescrizioni del Genio Civile in seguito al grave evento sismico che colpì la Lunigiana negli anni Venti.

Si nota, inoltre, l'utilizzo diffuso delle prime produzioni industriali di laterizi speciali (tavelle), così come del calcestruzzo, ormai diventato il materiale da costruzione per eccellenza. L'aula e' coperta con sistema a di falde a capanna, sorrette da capriate lignee, su cui posano terzere ed arcarecci in legno non resinoso, mentre l'impalcato di falda e' realizzato in cotto con tavelle a sei fori di produzione industriale. Il manto, anch'esso in cotto (tegola marsigliese) conclude la falda poggiando su un listellato ligneo direttamente connesso al tavellonato.

Caratteristica e' la realizzazione dello sporto di gronda, con la parte terminale del maschio murario in accoltellato di mattoni pieni, composto con tavelle semplicemente affiancate ed aggettanti dal resto della muratura, che hanno la funzione di portare il carico dell'intero blocco di gronda.

Dal punto di vista stilistico, l'impostazione della chiesa, fortemente influenzata dalle disponibilità tecnologiche degli anni Trenta, senza scadere nelle banalità stilistiche del periodo tenta di riprendere il tema classico, specialmente sul fronte principale, con una finitura in travertino per la trabeazione, le paraste ed il basamento, sullo sfondo della muratura lasciata a vista.

La mancanza di intonaco, ampiamente tollerata dai resistenti conci di pietra calcarea, ha contribuito notevolmente all'attenuazione dell'impatto del grande fronte a mare, il quale si nasconde con facilità all'interno della fasce terrazzate che lo circondano. Gli interni sono impostati alla massima semplicità, intonacati e tinteggiati con tecniche civili.

L'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di chiesa noventesca del levante ligure e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Giorgio Rossini



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI

arch. Stefano Montinaro